

Bollettatore e fatturatore

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 26 MAGGIO 2020

Quesito:

Alcuni lettori ci propongono due termini, *fatturatore* e *bollettatore*, usati in ambito bancario e aziendale: sono termini esistenti nella lingua italiana? Possono essere considerati dei neologismi?

Bollettatore e fatturatore

Bollettatore è chi si occupa, nei trasporti, dell'emissione dei documenti (*bollette*, *bolle*) di accompagnamento delle merci, cioè di *bollettazione*, oppure è l'azienda che emette bollette (in genere per quantificare un consumo) ed è beneficiaria del pagamento per esse dovuto. Questa è anche la funzione del *fatturatore* (che, chi emette *fattura* da pagare) e le due parole possono essere tanto aggettivi quanto sostantivi. Google registra (il 22 maggio) poco più di 600 attestazioni della prima (la più antica del 1968) e molte di più (oltre 65 mila) della seconda, grazie anche a un sito e a un'applicazione che la usano come nome. Ma entrambe sono date come inesistenti dal mio correttore di word. Per altro, *fatturatore* ha una lunga storia, ma nel senso oggi coperto da 'sostituito', 'adulteratore' (dal significato medievale di *fatturare* come adulterare, fare un maleficio), cioè chi manipola un prodotto, specie un alimento, per renderlo più commerciabile (in un testo del 1873 ricavato da Google libri, in cui si parla di vino, il titolo di *fatturatore* è attribuito a "coloro, i quali senza conoscere le sostanze e la composizione del vino aggiungono a caso... delle materie" e invece di migliorarlo finiscono per peggiorarlo). In questo significato negativo *fatturatore* è stato soppiantato, si diceva, da *sostituito* o *adulteratore* e così la parola si è resa disponibile come derivato di *fatturare*, nel senso moderno di 'emettere fattura', apparso ai primi del XX secolo, per il GRADIT dal 1908.

Nonostante siano, nel significato oggi comune, ancora nuove, le due parole cominciano a reclamare l'attenzione dei lessicografi, come i nostri lettori segnalano, anche perché, certamente *fatturatore* e forse anche *bollettatore*, sono stati preceduti dai femminili in *-trice* per indicare una macchina che stampa fatture o bollette. Va detto che sono parole pienamente legittime quanto al procedimento di formazione: il suffisso *-tore* si applica a molte basi verbali e immette il significato di chi fa un mestiere, come il parcheggiatore quello di parcheggiare le automobili, o di un congegno che fa un'operazione, come il registratore quella di registrare suoni e voci. È una procedura da sempre attiva in italiano e quello antico aveva prodotto anche nomi in *-tore* poi scomparsi, o perché relativi ad attività occasionali, episodiche e non continuative o stabili (cfr. il mio *Italiano scomparso*, 2018), come poi sono state invece, perlopiù, quelle denominate con questo suffisso (nel *Decameron* c'erano persino il *promettitore* e il *veditore*) o perché sono finiti i mestieri che indicavano, come il *rombolatore*, soldato armato di rombola o quello di mettere bolli, sigilli, che aveva prodotto un antenato del *bollettatore* in un *bollatore* oggi quasi uscito dall'uso (è rimasta, pare, la funzione dentro la curia vaticana).

C'è però un problema per *bollettatore*. Abbiamo detto che i due sostantivi derivano da basi verbali. Ora, se *fatturatore* discende da un ben attestato *fatturare* (nel significato commerciale, come abbiamo visto), dov'è il verbo da cui deriva *bollettatore*, dov'è il *bollettare* introvabile nei dizionari? In effetti c'era anticamente (attestato in un dizionario di verbi italiani: *Reggia oratoria in cui sono tutti i verbi italiani* del Padre Giovanni Margini, Venezia, 1738) un *bollettare*, ma nel senso di inchiodare qualcosa

con *bollette* o *bullette*, nome regionale di certi piccoli chiodi. Forse fa riferimento a chiodi o cose del genere, anche l'uso di *bollettare* nel gergo della caccia, specie quella al beccaccino, attestato da varia pubblicistica specialistica e persino da uno scrittore come Gianni Brera (in *Appendice II* al capitolo *In fuga a Milano e Pavia 1930-1940* del volume di Paolo Brera e Claudio Rinaldi, *Giòann Brera: vita e scritti di un Gran Lombardo*, Milano 2004, pp. 60-63). Più vicino ai valori dell'ipotetico *bollettare* odierno è l'attestazione del verbo nell'opera di un avvocato ottocentesco, Antonio Corbetta (*Osservazioni di un ex giudice di provincia sopra la infestazione de' malviventi* del 1803), che testimonia un "far bollettare... la merce", cioè farla *bollare* per autorizzarne il transito, che è proprio quello che fanno le attuali *bolla* o *bolletta* (già dal Cinquecento ne è attestato il significato come permesso di trasporto di merci) emesse dall'odierno *bollettatore*. Quindi anche di *bollettatore* si può produrre la base di partenza. Le due parole, *bollettatore* e *fatturatore*, sono insomma corrette e legittime, dal significato chiaro; neanche più nuovissime. Forse sono anche utili nei settori specifici in cui cominciano infatti ad essere sempre più usate. Grazie di avercele segnalate.

Cita come:

Vittorio Coletti, *Bollettatore e fatturatore*, "Italiano digitale", 2020, XIII, 2020/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3334

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)